

lunedì 5 novembre 2001

l'Unità 15

90
satyrion

IL CALCIO SUI MACCHERONI

Juve: «Legge sulle drogatorie internazionali»

Marcello Dell'Uppin

La Juventus avrebbe tutto per sottomettere la concorrenza, invece strappa pareggi a fil di sirena (e di culo), vedi ieri a Verona. Che strade battere per ridare sprint a un gioco così palloso che le videocassette con le partite dei bianconeri vengono ormai usate dalle più importanti équipes di anestesiologia? Analizziamo punto per punto.

LO STAFF Amabile e zuzzurellone, Luciano Moggi non tiene sotto pressione la squadra: il calcio è un gioco, una roulette dove un giorno vinci tu e un altro vince tuo figlio procuratore. Insomma: savoir faire. Quando Moggi partecipa alle trasmissioni tv ama lanciare messaggi distensivi, rifugge dalle allusioni. E alla Domenica Sportiva, un caso fra tanti, si è sinceramente complimentato col Chievo capolascifica. Testuale: "Il campionato più va avanti più diventa duro. Se ne accorgeranno". Per non parlare di Giraud e Bettiga, che quando parlano sono una plusvalenza di spontanea simpatia. Il presidente ono-

rario Boniperti, dopo la cessione di Zidane, li stima ancora di più. Poche storie, la Juve è una famiglia affiatata.

IL MISTER Lippi non si discute (o preferite venire appesi all'attaccapanni dello spogliatoio?). Non bastasse, quest'anno gli hanno affiancato uno scienziato, il danese Jens Bangsbo Andersen. Sì, il perticone con la mascella da Ivan Drago (quello che diceva a Rocky: "Ti spezzo in due") e che si vede in panchina dietro Marcello, è in realtà un gran fico: ex giocatore, ha scritto quattordici libri di fisiologia e tre di tattica calcistica. Tutti hanno avuto modo di apprezzare il decisivo contributo di Big Bangsbo: ora Pessotto per separare il più in fretta possibile la palla dai suoi piedi esagonali, calcia tirando un bel respiro e chiude gli occhi, mentre prima chiudeva gli occhi e tirava un bel calcio. Il lancio va egualmente in fallo laterale, ma gli è cresciuta l'autostima.

IL GENIO DEL MARKETING Romy Gai è un nome poco

noto al pubblico, ma il futuro appartiene a lui, non ai Bagnoli, ai Rocco, ai Bernardini, mummie inservibili nel calcio del terzo Millennio. Per Romy (all'anagrafe fa Romualdo Giuseppe, ma senza una "y" gli manca il respiro internazionale) l'essenza intima di business community, party round event e promotion service non ha segreti. Filerebbe tutto liscio, peccato per quella mania della Juve di partecipare a tornei di pallone undici contro undici.

IL MEDICO IN PRIMA LINEA Il dottor Riccardo "Mengele" Agricola, detto anche "Farmacia di turno", è forse l'anello più debole della catena di aminoacidi juventina. La nuova normativa anti-doping ne sta limitando la creatività e per questo la società, sull'onda della mutata fase politica, ha chiesto a gran voce una nuova legge sulle drogatorie internazionali: "Magari in Olanda esce un prodottino interessante per evitare gli ematomi e diventare fosforescenti nei match notturni e ci vogliono due settimane fra ordinarlo e riceverlo, col rischio che te lo vietino. È uno scandalo che deve finire: dateci una corsia preferenziale, agli infermieri e alle flebo pensiamo noi".

ULTIMA ORA

Vespa duce degli arbitri

L'Associazione Italiana Arbitri ha un nuovo capo, Bruno Vespa. Il brillante conduttore di "Porta a Porta" ha dimostrato nelle ultime settimane di essere veramente super partes e la sua equidistanza tra i due pali è la migliore garanzia per un sereno svolgimento del campionato. «Un buon arbitro non guarda in faccia a nessuno, per decidere nel modo migliore gli basta il colore delle maglie» ha dichiarato. «Ad esempio fra la Roma del mio amico Gasparri e un Venezia qualsiasi non si possono fare confusioni. Io so come usare il bastone e la carota: prima il bastone sulla testa, poi la carota un po' più sotto». Nemmeno le nuove regole sull'ammonizione per fallo di squadra spaventano il neo duce dei fischiotti: «Ogni norma va interpretata, me l'ha insegnato uno dei padri della Costituzione, Cesare Previti. La partita è come una trasmissione in tv: fischiare si deve, ma il pubblico non accetta troppe interruzioni. A meno che non si tratti di Elio Vito».

rimbalzi

S'AVANZA L'ARBITER ELEGANTIAE

Fernando Acitelli

Vuoi vedere che anche gli arbitri si sono mutati in esteti! Una simile sensazione dilaga in me ascoltando l'ex arbitro Pairetto spiegare il perché si è voluto ricorrere al cosiddetto "fallo di squadra" per punire le entrate dure ed i falli a ripetizione. Se l'introduzione di questa nuova norma vuole essere una garanzia per lo spettacolo, per le ariose ripartenze a tutto campo, non si può che essere d'accordo con i vertici arbitrali ma analizziamo prima gli scenari calcistici e poi riflettiamo su questa novità. Da molti anni ormai si scontrano in Italia due scuole di pensiero: gli "innovatori", i fautori della "zona" per intenderci, con tutta la loro letteratura fatta di pressing, raddoppi, schemi, situazioni di gioco, palle inattive e quindi fautori - a loro dire - dello spettacolo "tout court", ed i puristi del risultato, quelli che una volta venivano chiamati "difensivisti". I secondi, privilegiando la difesa, dovevano per essenza del loro "credo" adottare marcature a uomo che "annientassero" i fuoriclasse avversari e le feroci torri d'attacco. Questo trattamento "ad personam" è stato sempre più criticato nel corso degli anni perché parte di un sistema di gioco, d'una concezione, che non favoriva lo spettacolo ed era immensamente speculativo per cui con un solo tiro in porta, dopo un assedio sostenuto bene, una squadra poteva vincere la partita. C'è a mio avviso un vizio di fondo in questa critica al difensivismo perché il gioco in questi anni s'è via via fatto sempre più cattivo non in virtù del difensivismo ma del suo opposto sistema di gioco, vale a dire "la zona", più o meno pura. Il pressing ossessivo, cioè la pratica di andare a soffocare sul nascere il gioco avversario, addirittura dall'area di rigore avversaria, non ha fatto altro che far aumentare i falli di gioco, con i raddoppi e quant'altro, e dunque anche gli incidenti.

A loro difesa, gli "innovatori" affermano che il calcio però è veloce e spettacolare e che indietro non si torna. Ma io penso altro: non aver neppure il tempo di ragionare, è soltanto questo che uccide lo spettacolo e fa apparire i fuoriclasse come dei "dandy" improfumati ed in affanno. Accogliamo dunque con gioia l'introduzione della nuova norma che mira a colpire i "micro falli ripetuti" e le continue interruzioni di gioco. Ma allora anche i vertici arbitrali desiderano ammirare il bel calcio oltre che salvare ginocchi e caviglie dei calciatori!... Ieri, con la nuova norma, c'è stata una messe di ammonizioni sui campi della serie A, una media di cinque a partita. Vuoi vedere che il pressing s'appresta a diventare più umano e che il fallo tattico, di trapuntiana memoria, andrà presto in pensione?

Chievo e poi Inter



I nerazzurri battono il Lecce e ora sono a due punti dal quartiere rivelazione. La Juventus allo sbando rischia il ko a Verona poi pareggia

Risorge la Lazio



Zaccheroni lascia fuori gli acquisti di Cragnotti ed è goleada col Brescia Roma "dimezzata" strappa un punto a Bergamo Il Toro incorna il Diavolo



Giuseppe Caruso

Il Fenomeno gela San Siro al 13' Chiede di uscire, ma non è grave

Sono le 15:14 di una gradevole domenica quando a S.Siro i peggiori incubi diventano realtà. Nazario Luis Da Lima, in arte Ronaldo, il calciatore più famoso e sfortunato del mondo, si avvicina con passo incerto alla panchina toccandosi la coscia sinistra. La maggior parte del pubblico all'inizio non nota nemmeno la scena, l'Inter in quel momento è in difesa e gli sguardi non vanno a cercare il Fenomeno, ma quando la palla torna tra i piedi dei nerazzurri, ecco che si inizia a sentire un brusio che parte dal primo anello ed arriva fino al terzo.

Improvvisamente su S.Siro cala un silenzio irreale, nemmeno dalla curva si sente più qualcosa e ci vogliono i tifosi del Lecce, la squadra avversaria, per spezzare quell'atmosfera. Per qualche minuto la partita si trascina stancamente, i compagni di squadra di Ronaldo guardano di continuo verso la panchina

per capire che cosa sia successo, ma l'unica risposta che ottengono è l'ingresso in campo del brasiliano Adriano al posto del suo più famoso connazionale. L'Inter si riprende, gioca bene e vince la partita, ma tutti i discorsi sono incentrati su di lui, su Ronaldo, sul campione che la sfortuna sembra non voler abbandonare, sulla sua ennesima festa rovinata.

I medici dell'Inter fanno sapere che si tratta di una sciocchezza, di una contrattura talmente lieve da non dovere quasi nemmeno essere considerata come tale, dovuta alla tensione del giocatore, tanto che a decidere di uscire dal

campo è stato lo stesso Ronaldo, troppo spaventato e provato dai passati infortuni per non considerare anche i più piccoli segnali che il suo fisico gli invia.

La spiegazione sembra tranquillizzare tutti, si dice addirittura che il Fenomeno potrà tornare ad allenarsi da martedì, ma con il passare dei minuti quella ricostruzione fa invece sorgere nuovi dubbi nelle menti dei tifosi interisti e degli appassionati di calcio in genere.

E se il problema di Ronaldo non fosse soltanto fisico, ma anche mentale? E se le tensioni emotive che soltanto un incontro vero ti sa dare, fossero diventate insopportabili per il suo corpo?

E quanta paura ha veramente adesso Ronaldo degli infortuni, con quale serenità potrà continuare la sua carriera?

Queste domande rimangono senza risposta. Gli appassionati di quella che un tempo era la beneamata, quanti sospirano uno scudetto da dodici anni, si ostinano a essere ottimisti. Vogliono comunque credere alla possibilità di ritrovare il loro campione, che era anche il numero uno del calcio mondiale. Confidano che questa lunga serie di acciacchi sia soltanto la strada stretta ed in salita da percorrere per raggiungere la meta finale.

Ma i dubbi restano e all'Inter oltre ai dubbi resta anche l'incredibile pressione che il personaggio Ronaldo e la sua mancata guarigione continuano a portare.

Fin qui Hector Cuper, il nuovo allenatore argentino dei nerazzurri, è riuscito a fare un mezzo miracolo, ottenendo risultati importanti nonostante le disavventure atletiche del Fenomeno e dell'altro eterno malato Cristian Vieri. Ma quanto potrà durare il prodigio?

Ogni volta che i suoi pezzi da novanta si fermano, l'Inter non subisce solamente un danno tecnico per l'impossibilità di utilizzarli, ne subisce anche uno psicologico, ancora più importante, visto che toglie energie mentali a chi in campo poi ci deve andare.

Ma forse si è trattato solo di un brutto incubo e tra due settimane il Fenomeno sarà di nuovo in campo, all'Olimpico di Roma, pronto a ripetere le gesta che poco più di tre anni fa gelarono il pubblico giallorosso, grazie ad una splendida doppietta. Forse.

basket



La Wurth Roma, ancora alle prese con la grana stranieri, spezza la serie nera e batte Biella. Cantù continua a stupire